

**IL CASO** KINSHASA NON RINNOVA I VISTI ALLE FAMIGLIE: TROPPE PRESSIONI MA RIVEDREMO LE PRATICHE

# Il Congo agli italiani: via subito, senza figli adottivi

**Luca Bosia**

■ MILANO

**ALLA FINE** torneranno tutti in Italia, dopo due mesi di attesa, senza i figli. Almeno per ora e con nessuna certezza di riabbracciarli presto. Per ragioni legali — il visto di permanenza per le 24 coppie italiane in Congo è scaduto e non sarà rinnovato — e politiche perché così vogliono le autorità di Kinshasa. Il primo a ipotizzare questa soluzione era stato Marco Griffini, presidente Aibi, e ieri è giunta la conferma anche da Cristina Nespoli, presidente di EnzoB, l'altro ente con Cinque Pani, che si occupa di queste adozioni. «I genitori — spiegano — torneranno tutti. Le autorità vogliono riesaminare i casi con calma e non avere dubbi. Per la legge congolese sono legittimamente figli dei genitori adottivi, ma sono cittadini congolese e dunque non possono uscire senza l'autorizzazione di Kinshasa». Già parecchi dei 48 genitori sono rientrati in Italia ma, a parte qualche raro caso non si è trattato di coppie ma di singoli papà o mamma. La

## LA VICENDA

### Bloccate

**Sono ventiquattro le famiglie italiane che hanno adottato bambini in Congo, bloccate da mesi nella repubblica africana**

### Niente espatrio

**Le autorità congolese non intendono autorizzare l'espatrio dei minori africani. I genitori dovranno ora rientrare in Italia**

### L'impegno

**Kinshasa ha assicurato ai genitori adottivi che le pratiche saranno esaminate il prima possibile per sbloccare il caso**



**DRAMMA**  
Le famiglie  
adoptive  
con  
i bimbi  
che ora  
dovranno  
lasciare  
in Congo  
(Frascatore)

maggior parte degli italiani ha un volo prenotato per il 21 gennaio e ora dovranno spiegare ai figli che papà e mamma rientrano a casa senza di loro ma che non li abbandoneranno.

I 32 bambini verranno ospitati in casa famiglia o in orfanotrofio a Kinshasa e non riportati nelle regioni d'origine lontani dalla capitale, in zone di guerra civile e dove potrebbero perdersi nel nulla. Il tutto per rendere meno terribile una separazione che per questi piccoli

vuol dire ripiombare nell'incubo di un abbandono. La loro sorte, come quella dei bimbi adottati da non italiani, è in mano alla politica e alla diplomazia. Per questo con un'interrogazione all'Alto Rappresentante Ue, Catherine Ashton, Lara Comi, deputato Fi ha chiesto all'Europa «di farsi carico di questa situazione assurda e drammatica». Intanto i rappresentanti degli enti per le adozioni si sono detti pronti a rimettere il mandato